



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

11 FEBBRAIO 2019

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**



Napoli

Campania [NAPOLI](#) [AVELLINO](#) [BENEVENTO](#) [CASERTA](#) [SALERNO](#) **Basilicata** [POTENZA](#) [MATERA](#)

Cerca nel sito

METEO

Muore in ospedale dopo sei ore di attesa: denuncia dei familiari

E' accaduto al "San Paolo" di Fuorigrotta, vittima un uomo di 72 anni. Nei giorni scorsi era già stato dimesso per gli stessi dolori addominali



10 febbraio 2019



(eikon)

Indagini sono state avviate dalla polizia a Napoli in relazione alla morte di E.E., di 72 anni, avvenuta ieri alle 21 nel pronto soccorso dell'ospedale San Paolo del quartiere Fuorigrotta e per la quale i familiari hanno presentato una denuncia, riferendo che l'uomo si trovava nel nosocomio dalle 14.30 (in codice giallo) per dolori addominali.

Secondo quanto ricostruito dalla polizia anche sulla base della denuncia, l'uomo era stato portato nello stesso ospedale tre giorni fa con gli stessi sintomi ed era stato dimesso dopo alcuni accertamenti. Il pubblico ministero ha disposto il sequestro della

cartella clinica e l'autopsia.

fonte: agenzia Ansa

Mi piace Piace a 95.163 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

ARTICOLI CORRELATI



Napoli, inquietudini da fine ciclo: "E' il momento di rifondare il futuro"

DI ANTONIO CORBO



Napoli, le diagnosticano una polmonite, ma muore con l'intestino perforato

DI MAURO DE RISO



Crolla soffitto nell' ospedale delle 'formiche', la sala parto era chiusa

CASE **MOTORI** LAVORO ASTE



Attività Commerciali

Vendita 605 mq CAMPANIA NAPOLI zona industriale est vendesi TRE CAPANNONI attigui con annessi UFFICI per MQ. 605 cad. piazzale di manovra con...

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziaria

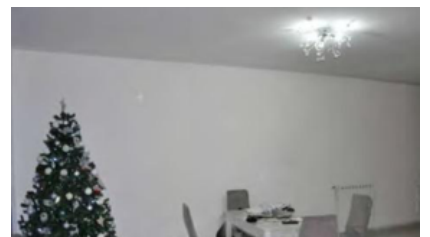
Provincia

Napoli

Cerca

[Pubblica il tuo annuncio](#)

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Acerra Via Paisiello, 15 - 28000

[Vendite giudiziarie in Campania](#)

[Visita gli immobili della Campania](#)

a Napoli

Scegli una città

Napoli

Scegli un tipo di locale

Nel reparto dell'ospedale romano dove è stato effettuato il trapianto. "In Italia è diventato uno spartiacque"



L'ALTRA PAGINA

ELENA DUSI, ROMA

La stanza di Alex oggi è una giungla, piena di figure di animali. Il bambino è stato dimesso dal Bambino Gesù. Ma nella sua camera nell'ospedale pediatrico romano restano le decorazioni alle pareti. Altri piccoli occhi in questo momento si stanno appendendo a quelle liane, per provare a saltare oltre la malattia. Qui, sul Gianicolo, in territorio vaticano, c'è infatti il reparto dove si effettua un quarto dei trapianti di midollo d'Italia: quasi 150 all'anno, con una mortalità inferiore al 5%. Oggi 13 bambini e adolescenti, fra cui un albanese e un libanese, stanno attraversando la stessa giungla di Alex. Colpa di una leucemia, di un'altra malattia del sangue o del sistema immunitario. Chemio, trapianto, isolamento, controlli. E poi la speranza di essere guariti. Dopo il trapianto, il piccolo di 21 mesi che ha commosso Facebook con la sua malattia rara è rimasto isolato qui un mese. «Quando è uscito ha visto un uccellino e si è emozionato» racconta Mattia Algeri, uno dei medici del reparto di onco-ematologia. «Dovrà farsi controllare nel Day-Hospital due volte alla settimana» aggiunge il direttore del reparto, Franco Locatelli. «Ma il trapianto è andato liscio, a oggi. Siamo sollevati». Lo scorso agosto Alex ha mostrato i primi sintomi di un disturbo raro che si chiama linfocitocitosi emofagocitica. Gli è stato trasmesso da una sfortunata combinazione dei geni di mamma e papà. «È una grave malattia del sistema immunitario» spiega Locatelli. Le prospettive di vita si contano in mesi. Uniche speranze: un farmaco sperimentale (ma la durata dell'efficacia è incerta) e il trapianto di cellule staminali del sangue. I genitori di Alex, da Londra dove vivono, lanciano il famoso appello su Facebook: aiutateci a trovare un donatore compatibile. «La storia delle donazioni in Italia si divide in un prima e un dopo Alex» spiega Locatelli. In poche settimane si fanno avanti 30mila persone: quante se ne presentano mediamente in un anno. «Intendiamo - precisa il medico - il registro mondiale comprendeva già 34 milioni di potenziali donatori. Ma è la cultura della donazione che conta. E in questo, la storia del bambino ha avuto un impatto enorme». L'altruismo è infatti medicina essenziale. Una potenziale donatrice, per capirne il valore, viene individuata in Francia. Ma è Natale, lei rimanda a dopo la metà di gennaio. E il bambino non ha più tempo da perdere. Si imbecca allora il sentiero più impervio della giungla: la donazione da un genitore, che non è perfettamente compatibile dal punto di vista immunogenetico, ma che con tecniche innovative di manipolazione delle cellule staminali del sangue offre comunque buone chance. Il Bambino Gesù viene scelto perché ha più esperienza. Circa la metà dei suoi trapianti sono effettuati con questo metodo, detto "da donatore alternativo". Il padre viene identificato come miglior donatore tra i due genitori.

Il caso Alex

La storia

Alessandro Maria Montresor, ha 21 mesi Nell'estate 2018 mostra i sintomi di una rara **malattia genetica**

La diagnosi

Ha la linfocitocitosi emofagocitica, una malattia del sistema immunitario, che è iperattivo.

Ha pochi mesi di vita

La cura

Alex è ricoverato a Londra e trattato con un **farmaco sperimentale**. La durata dell'efficacia del farmaco è sconosciuta

L'appello

A ottobre il padre lancia un **appello su Facebook**: serve un donatore di midollo compatibile, Alex viene trasferito al Bambino Gesù a Roma

Il record

In poche settimane **30.000 italiani** si offrono per donare. È il numero di persone che in genere donano il midollo in un anno

La scelta

In mancanza di un donatore compatibile, lo staff medico **usa le cellule staminali del sangue del padre**.

Il 20 dicembre Alex è sottoposto al trapianto al Bambino Gesù. Il 24 gennaio esce dall'ospedale

La tecnica

Il padre riceve un farmaco che attiva il midollo osseo e gli fa riversare molte cellule staminali nel sangue.

Dal sangue del padre vengono raccolte le staminali.

Dopo una chemio ad Alex per eliminare le sue staminali, **gli vengono infuse quelle del padre.**

Per un mese resta in isolamento in ospedale. Dopo 4 settimane le cellule del padre hanno attecchito **senza causare rigetto**

In fila per la donazione



La foto di Alex in piazza del Plebiscito a Napoli, a un banchetto allestito per donare il midollo. In Campania i donatori sono passati da 500 all'anno a 9.500 in due mesi



L'équipe Medici e i biologi del Bambino Gesù di Roma. Al centro, con la cravatta rossa, Locatelli

Al Bambino Gesù Il team che ha guarito il piccolo

Tra gli angeli custodi di Alex "Ora nulla sarà come prima"

Alex lascia l'ospedale di Londra e il 2 dicembre si ricovera a Roma. «Giocava tanto con le sue macchinine» racconta Sonia Agostino, infermiera. Ma Locatelli, che a Facebook non è nemmeno iscritto, è preoccupato: «A noi non piace lavorare sotto i riflettori. Ai genitori abbiamo chiesto riservatezza e in quasi due mesi di ricovero non c'è mai stato un problema». Quando parla, questo onco-ematologo di Bergamo, 58 anni, figlio di medico, schivo e dagli occhi trasparenti, guarda costantemente le mail. Alle otto di sera neanche una è segnata come ancora da leggere. «Il padre di Alex l'ho conosciuto così. Mi ha mandato un messaggio. Accade ogni giorno che mi scrivano genitori in difficoltà». Ancor più dopo la notizia del trapianto

riuscito. «Senta cosa mi è successo» sussurra. «È appena venuta una coppia in attesa di una bambina. La madre aveva perso un fratello per linfocitocitosi emofagocitica. L'amniocentesi ha confermato che anche la piccola ha i difetti genetici della malattia. Ebbene, vogliono portare avanti la gravidanza perché hanno visto che c'è una speranza di cura». I genitori dei bimbi ricoverati, vestiti anche loro con la tuta da reparto, cenano intanto insieme. Dormono sempre accanto ai loro bambini, che hanno cartoni e giocattoli a volontà, purché di plastica e ben sterilizzati: «I trapianti oggi non sono più una procedura così complicata come un tempo» conferma Algeri. «Ma lavorare qui non è facile» aggiunge Agostino. «Quasi

nessuno di noi ha figli. Io non ho scelto questo reparto, ma mi sentirei vigliacca a lasciarlo». E Locatelli: «A volte passano due o tre mesi senza perdere un paziente. Ma poi di nuovo accade. E sono lezioni dure». In mano ha il biglietto di una mamma. Ringrazia il medico e l'équipe, li esorta a continuare. Solo alla fine si capisce che il suo piccolo Salvatore, in realtà, non rientra fra chi ce l'ha fatta. «Ci accompagna un senso di inadeguatezza» confessa il medico. «Perdere un figlio per un genitore è un dolore atroce. Per noi la sofferenza è incomparabilmente minore, ma si ripete e ogni volta lascia una traccia». Poi però c'è l'abbraccio di Alex, che esce dalla giungla e ride al suo uccellino.

©IPRODUZIONE RISERVATA

GIORNO DELLA MEMORIA 2019

TRADITI DALLA PATRIA.

QUESTO NEGOZIO È ARIANO
GLI EBREI NON POSSONO ENTRARE

1938 - QUANDO SCOPRIMMO DI NON ESSERE PIÙ ITALIANI. IL RACCONTO DELLE LEGGI RAZZIALI CON LE PAROLE DEI SOPRAVVISSUTI. ITALIANI, CANCELLATI DALL'ITALIA.

Erano italiani come noi. Ma che da un giorno all'altro, non poterono più studiare né lavorare: non erano più cittadini. In un DVD di **Pietro Suber**, le testimonianze dirette di quei ragazzi dell'epoca, la storia degli italiani abbandonati dallo Stato a causa delle leggi razziali del regime fascista. Storie da non dimenticare, perché non si ripetano più.

IN EDICOLA

la Repubblica



Giornata del malato, a Palermo sospesa parzialmente la Ztl

Divieti sospesi oggi dalle 13 alle 20 per alcuni precisi itinerari e alcune specifiche aree di sosta

di CI A I IDIA BRUNETTO

Stampa



11 febbraio 2019



In occasione della ventisettesima Giornata del malato, dalle 13 alle 20, sarà sospesa la zona a traffico limitato del centro storico soltanto per alcuni precisi itinerari e alcune specifiche aree di sosta. Per quanto riguarda gli itinerari, dalle 15 alle 20, la Ztl è sospesa esclusivamente in via Generale Cadorna, via del Bastione, piazza della Vittoria, via Vittorio Emanuele (tratto compreso tra piazza della Vittoria e via Matteo Bonello) e via Matteo Bonello.

L'ordinanza cerca di andare incontro a tutti i fedeli che alle 17 parteciperanno alla

celebrazione eucaristica in cattedrale, presieduta dall'arcivescovo Corrado Lorefice. Per quanto riguarda la sosta dei veicoli, invece, ecco cosa cambia. Dalle 13 alle 20, in piazza Sett'Angeli, le aree di sosta saranno riservate ai veicoli con contrassegno per diversamente abili in corso di validità o di pass rilasciati dalla Curia, a eccezione di quelle riservate al car sharing e ai taxi, gli altri veicoli andranno rimossi. Rimane il divieto nelle aree dove vige il divieto di sosta con rimozione.

In via dell'Incoronazione, dalle 13 alle 20, vige il divieto di sosta con rimozione coatta, sempre a eccezione dei veicoli con contrassegno per diversamente abili o di pass rilasciati dalla Curia. In via Matteo Bonello, dalle 13 alle 20, la stessa cosa: divieto di sosta con rimozione coatta, a eccezione dei veicoli con contrassegno per diversamente abili in corso di validità o di pass rilasciati dalla Curia. Sospesa anche la sosta per i pullman nell'area loro riservata, per destinarla a coloro che sono diretti in cattedrale. Anche piazza del Parlamento, per l'occasione, sarà destinata alla sosta dei fedeli che parteciperanno alla celebrazione in cattedrale.

Mi piace Piace a 130.419 persone. [Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.](#)

ARTICOLI CORRELATI



Nuovo cinema Sicilia: la generazione dei talenti giramondo

DI MARIO DI CARO

- CASE
- MOTORI
- LAVORO
- ASTE



Offro - Auto

Smart ForTwo Cabrio SMART CABRIO 800 CDI Usato anno 2004 Cabrio o Spider 105000 km Climatizzatore SMART FOR TWO 800 CABRIO CDI ANNO 10 / 2004 KW 30 /

CERCA AUTO O MOTO

Auto Moto

Marca
Qualsiasi

Provincia
Palermo

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Carini via Chiovaro n.43 - 89325

[Vendite giudiziarie in Sicilia](#)

[Visita gli immobili della Sicilia](#)

a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave *(facoltativo)*



LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 2019 - AGGIORNATO ALLE 10:58

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO LIVESICILIA CATANIA LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

DEI NOSTRI VALORI IL PRIMO SEI TU.

Geraci

VALORI DI SEMPRE

Home > Politica > I tagli non risparmiano i talassemici "Un disastro, come ci cureremo?"

LA LEGGE DI STABILITA'

I tagli non risparmiano i talassemici "Un disastro, come ci cureremo?"

di **Claudio Zagara**

share f 82 t G+ in 0 p 0



Viaggio di LiveSicilia tra le categorie penalizzate. L'allarme: "Perderemo un terzo del sussidio".

Proseque il nostro viaaio tra le cateaorie

...stragrande maggioranza dei tagli in bilancio. Dopo l'allarme dei Teatri siciliani, la storia di chi, con i soldi previsti per legge, combatte una patologia assai diffusa in Sicilia.

PALERMO - In Sicilia i tagli della Finanziaria non risparmiano nessuno, neppure chi è affetto da patologie gravi riconosciute a livello regionale.

Così, tra le voci falciate per ridurre il debito figurano anche i sostegni assistenziali alle persone talassemiche in

condizioni gravi, nonostante la legge conferisca loro il diritto al sussidio. Come cambierebbe la loro vita in seguito ai tagli dei fondi?

Una legge regionale prevede che ai 1.800 affetti da forme gravi di anemia mediterranea venga assegnata un'indennità mensile, che al momento consiste in 416,15 euro al mese per 12 mesi. L'assegno ha la funzione di sopperire alle spese per le frequenti cure, a volte ai limiti della sostenibilità economica, fisica e mentale. Attualmente il fondo è di circa 9 milioni di euro, ma dopo i tagli si ridurrebbe a 6 milioni 700mila, mandando in fumo l'equivalente di 4 mesi di sussidio all'anno. "Se tutto rimanesse come previsto nella Finanziaria, sarebbe un disastro a cui non abbiamo mai assistito prima", commenta **Loris Giambrone**, coordinatore regionale di Fasted onlus (Federazione associazioni siciliane di talassemia emoglobinopatie e drepanocitosi), parlando a nome di tutte le 11 sezioni federate sul territorio siciliano tra capoluoghi di provincia e centri abitati minori. Fasted è riconosciuta come organizzazione rappresentativa dei talassemici dalla legge regionale, oltre che da un decreto regionale che definisce la rete assistenziale della talassemia. La Sicilia è una delle regioni d'Italia più colpite, e Giambrone fornisce anche una fotografia più ampia del fenomeno: in Sicilia si contano almeno 300mila portatori sani, soggetti al forte rischio, unendosi tra loro, di generare un figlio affetto dalla patologia.

Quali sono gli impegni e le spese di un talassemico? "L'anemia si cura solo con trasfusioni ogni 15 giorni - dice Giambrone - per mantenere buono il livello di emoglobina nel sangue, e con terapie farmacologiche per tenere sotto controllo il ferro e non farlo accumulare nel pancreas, nel fegato, o nei casi più gravi nel cuore; a queste misure possono aggiungersi altre terapie, anche domiciliari". Non tutte le cure però sono ad accesso gratuito: "Mediamente un talassemico, per recarsi in uno dei 14 centri di cura siciliani, deve fare 80-100 chilometri di percorrenza - spiega Giambrone -. La stragrande maggioranza dei talassemici, in pratica, sono dei pendolari. Considerato poi che anche i parcheggi degli ospedali ormai sono tutti a pagamento, le permanenze di 4-5 ore di trasfusione ogni 15 giorni costano. Ma evitiamo di considerare questo aspetto nei calcoli - continua - e parliamo di farmaci: i Lea (Livelli essenziali di assistenza, ndr) non considerano a dispensazione gratuita molte terapie. Non abbiamo solo i farmaci salvavita, ma anche quelli per l'osteoporosi, per le tromboflebiti, per complicanze alla tiroide e alle gonadi, per il diabete e altro. Si parla di una spesa media mensile di 200 euro solo per i farmaci". A queste spese si aggiungono quelle per eventuali esami strumentali: "La densitometria ossea, per citarne uno, secondo i Lea può essere gratuita solo in base a requisiti d'età - afferma Giambrone -. Non è previsto quindi il fatto che un talassemico possa averne bisogno già a 35 anni, e parliamo di un esame che costa dai 60 agli 80 euro".

Il fondo è stanziato secondo criteri rigidi, e per le persone talassemiche non ci sarebbe alcun modo di arginare la crisi che deriverebbe dagli eventuali tagli, magari ipotizzando un risparmio nei mesi: "È uno di quei capitoli che non possono proprio non essere spesi - dice il coordinatore di Fasted - perché viene misurato esattamente sugli aventi diritto. Non ci sono programmi o istanze falsi, o di cui non si abbiano i numeri: ci si deve iscrivere al Registro epidemiologico regionale per talassemici gravi direttamente tramite i centri di cura, quindi non possono esserci 'furbetti', e conosciamo esattamente i numeri e l'impatto socioeconomico, al millesimo". Una prima scrematura consistente avviene già in una fase precedente, attraverso il Registro epidemiologico regionale, che censisce 2.650 talassemici

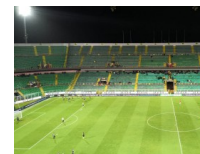


WHATSAPP

**Audio hot, rischio arresto
Inchiesta della Polizia**



**CESSIONE SOCIETÀ
Palermo, non solo
York Capital
C'è anche la holding
Carisma**



**L'INCERTEZZA
ROSANERO
Questo è il Palermo
da amare
Chi non va allo
stadio non è tifoso**



**SEQUESTRATI I BENI
Riciclaggio di soldi e
oro
In manette due
gioiellieri**



**PALERMO
Rimpasto, Mef e
personale
Tutte le spine di
Orlando**



**FONDI UE
In Sicilia frodi per
oltre 47 milioni
E ora i soldi tornano
in Europa**



LIVE SICILIA Live Sicilia
801.291 "Mi piace"

totali e poi tra questi inquadra i 1.800 beneficiari dell'assegno in base alla forma e alle complicanze della malattia, valutate appunto dai centri di cura.

“Passano gli anni, le fatiche di chi soffre di anemia mediterranea certo non cambiano in quanto malattia cronica, ma la Regione ha sempre difficoltà a dare copertura al fondo – commenta Giambone –. A dicembre scorso, un emendamento bipartisan della commissione Sanità ci ha salvati dal taglio di oltre 1 milione per il 2018, cioè due mensilità. In quell'occasione, per farci sentire abbiamo inviato circa mille pec in 20 minuti agli uffici di gabinetto del presidente della Regione Musumeci, e del presidente dell'Ars Micciché. Ora si ripropone il problema, e come categoria siamo pronti ad agire su più piani. Intanto su quello giuridico: sono convinto che partiranno 1.800 ricorsi, perché ne abbiamo diritto; e poi con la protesta, in forme da valutare, che spero venga scongiurata”.

Nel frattempo dal Pd arriva la proposta di un emendamento per salvare il fondo, caldeggiata da Antonello Cracolici: “Ho presentato un pacchetto di emendamenti alla finanziaria che partono da un presupposto: la spesa sociale non si tocca”, ha affermato il deputato regionale. “Faccio un appello al buon senso del governo affinché sia così – commenta Loris Giambone – perché al contrario sarebbe un gravissimo arretramento sul piano civile, in una Sicilia che poteva vantare primati stranamente positivi. Se vogliamo smontare quanto costruito, questa è la strada giusta. Siamo malati ma non siamo sciocchi”.

LEGGI ANCHE:

[Il nostro viaggio tra i tagli: le storie, al di là dei numeri](#)

[I tagli al bilancio: i Teatri siciliani in ginocchio](#)

share 82 0 0

Sabato 09 Febbraio 2019 - 13:29

SPONSOR

SPONSOR

con **TUTTO CHIARO ANTICIPO ZERO, PRIMA RATA nel 2020 fino a 6.000€ di ECOBONUS GARANTITO!**

Gamma Fiat

SPONSOR

Può essere subito tua a € 19.650 grazie a Easy Land Rover. Scopri l'offerta

Discovery Sport

SPONSOR

Mi piace questa Pagina Condividi



IMMIGRAZIONE

Sette volte espulso | E ora si scopre che è uno scafista



LAVORO

Le ferrovie assumono | 4mila posti disponibili



IL CONCORSO

Bando per segretari | Assunzioni a scuola



IL PRESIDENTE

Musumeci contro i 'lobbisti': | "Li accompagno a calci nel sedere"



L'INTERVISTA

Orlando-Salvini, scontro totale | "Il sindaco rischia la rimozione"



BANCA

Unicredit, vertenza chiusa | Ok a 420 assunzioni



LA CLASSIFICA

I 100 potenti 2019 | sul nuovo I love Sicilia



LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 2019 - AGGIORNATO ALLE 10:58

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



VALORI DI SEMPRE

Home > Cronaca > "Parcheeggiatori, danni e minacce" La zona del Civico in ostaggio

PALERMO

"Parcheeggiatori, danni e minacce" La zona del Civico in ostaggio

di **Monica Panzica**

share f 139 t G+ in 0 p 0 [print icon] [email icon]



Sanzioni e denunce, ma gli abusivi tornano alla carica. Automobilisti sempre più esasperati.

PALERMO - Da via Tricomi alla via Caremlo Lazzaro. fino alla via del

Vespro. E' un esercito di almeno quindici posteggiatori ad essere diventato l'incubo degli automobilisti che devono lasciare il mezzo in sosta per recarsi in ospedale. Tra loro ci sono i familiari dei pazienti ricoverati al Civico e al Policlinico, chi deve sottoporsi ad esami di routine o semplicemente chi deve recarsi nella zona per una commissione, spesso costretto a sborsare da uno a tre euro per parcheggiare all'esterno delle strutture.

Gli abusivi, nonostante i ripetuti interventi delle forze dell'ordine, continuano infatti a presidiare la vastissima area: "Anche noi residenti non veniamo risparmiati - dice Francesco Marotta - ed è ormai diventato un inferno. E' una convivenza impossibile, illegale, fuori controllo. Multe e denunce non rappresentano un deterrente per queste persone, che la scorsa settimana hanno anche danneggiato tre auto". Si tratta dei mezzi di tre utenti che hanno contattato le forze dell'ordine: "Si erano rifiutati di pagare i posteggiatori - prosegue Marotta - e questo è stato il risultato. Hanno trovato la carrozzeria danneggiata con una chiave e uno degli specchietti rotto".

Ma non finisce qui, perché pochi giorni fa, a chiedere l'intervento della polizia in via Tricomi è stato un altro automobilista: a minacciarlo, un abusivo che pretendeva due euro. Ha così trovato la macchina "intrappolata" tra altre due, parcheggiate in doppia fila con l'intento di fargli sborsare i soldi. Se non l'avesse fatto, sarebbe rimasto lì, ma dopo aver lanciato l'allarme, l'abusivo ha desistito e si è allontanato.

"Sono minacciosi - aggiunge Maria Lo Bianco, che lavora in un bar nella zona - e non hanno limiti. E' vero, spesso vengono multati, denunciati, vengono sequestrati i soldi. Ma niente impedisce realmente ai posteggiatori di tornare alla carica, perché dicono di non avere nulla da perdere". E in effetti, molto spesso anche gli ordini di allontanamento disposti in caso di recidiva o, addirittura il Daspo, sembra cadere ne vuoto. "Tempo fa - spiega un commerciante in via del Vespro, a pochi metri da piazzale delle Cliniche - uno dei parcheggiatori "storici" era stato arrestato e sottoposto ai domiciliari. Nel giro di una settimana lo abbiamo ritrovato qui, indisturbato. E anche in quest'area, le minacce e i danni alle macchine si verificano frequentemente, senza considerare il posteggio selvaggio sia qui che vicino al Civico: pur di racimolare spiccioli, gli abusivi fanno parcheggiare in doppia e tripla fila, anche sul marciapiede, sulle strisce pedonali, nei pressi dei divieti di sosta o davanti agli scivoli per i disabili".

Insomma, un far west quotidiano, tra multe, sequestri e denunce che non scoraggiano l'esercito munito di fischiotti e marsupi. Un mese fa, uno dei parcheggiatori si è anche rifiutato di fornire i propri documenti agli agenti della polizia municipale. Per lui, oltre all'ordine di allontanamento, è scattata la denuncia per resistenza a pubblico ufficiale. Quel giorno, sono stati quattro gli abusivi colti in flagrante: stavano chiedendo "l'obolo" agli automobilisti che si recavano al Civico. "Ma sono ancora lì - conclude un altro utente - pronti a tornare alla carica nonostante tutto. Ormai siamo in ostaggio".

share f 139 | t | G+ | in 0 | p 0 | e

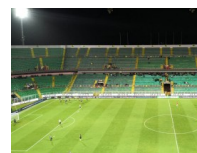
Domenica 10 Febbraio 2019 - 18:33



WHATSAPP
Audio hot, rischio arresto
Inchiesta della Polizia



CESSIONE SOCIETÀ
Palermo, non solo
York Capital
C'è anche la holding
Carisma



L'INCERTEZZA
ROSANERO
Questo è il Palermo
da amare
Chi non va allo
stadio non è tifoso



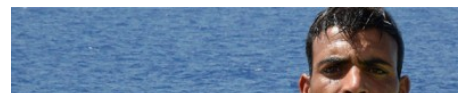
SEQUESTRATI I BENI
Riciclaggio di soldi e
oro
In manette due
gioiellieri



PALERMO
Rimpasto, Mef e
personale
Tutte le spine di
Orlando



FONDI UE
In Sicilia frodi per
oltre 47 milioni
E ora i soldi tornano
in Europa



INTERNET

Patologie da web, stare costantemente connessi fa aumentare il narcisismo

10 Febbraio 2019



La realtà in cui viviamo, nella quale il virtuale spesso 'sovrasta' il reale, sta mettendo in crisi il nostro "Se", che racchiude secondo la psicoanalisi presente, passato e futuro e indica chi strettamente siamo.

Stare costantemente online è collegato inoltre a un aumento di alcune patologie che rientrano, a diverso livello, nell'ambito del narcisismo: tendiamo a focalizzarci su noi stessi senza esprimere interesse per ciò che ci circonda. Anche patologie come la dipendenza dal web rientrano nell'ambito del narcisismo, per la parte in cui esprimono un senso di fragilità e debolezza nei confronti dell'interazione con il mondo esterno.

PUBBLICITÀ

inRead invented by Teads

Se ne discute al convegno 'Exploring the Self' a Roma e che riunisce psicoanalisti ed esperti di neuroscienze. "Laddove il Se' è meno strutturato il pericolo è maggiore- evidenzia Claudia Spadazzi, psicoanalista della Società psicoanalitica italiana- ci sono studi che hanno correlato le patologie narcisistiche all'uso dei selfie, che hanno messo in relazione persone portate a farne molti o il tipo di utilizzo dei social con patologie narcisistiche: un modo per comunicare esisto, guardatemi, per procurarsi un like, ma in un totale disinteresse verso il mondo esterno".

La problematica riguarda in particolare adolescenti e giovani adulti, mentre ad esempio la tendenza degli anziani a focalizzarsi su se stessi è correlata a solitudine e fragilità. "La qualità delle relazioni personali è un buon termometro per capire se qualcosa non va" prosegue Spadazzi. Al convegno, che vede la partecipazione di esperti internazionali, il

professor Georg Northoff dell'Università di Ottawa presenta i risultati di studi sul narcisismo. "Hanno un grande Ego - spiega Northoff - abbiamo scoperto che non reagiscono correttamente agli stimoli esterni, in una particolare area del cervello che è molto importante per integrare informazioni esterne e interne. Nella attività spontanea, continua del cervello, sono inoltre molto lenti. Quando sei troppo lento fatichi a seguire. Sei frustrato e quindi come reazione compensatoria fai crescere il tuo Ego".

© Riproduzione riservata

TAG: [NARCISISMO](#), [PATOLOGIE WEB](#)

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



Sponsor
Hai un computer Mac? Ottieni gratis l'antivirus n.1 (2019).
 (it.antivirustop10.com)



Sponsor
Skin Illusion: il fondotinta per un viso naturalmente perfetto
 (Clarins)



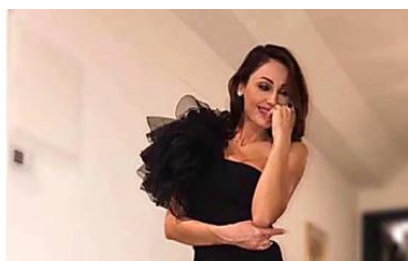
Sponsor
Quale fornitore luce e gas scegliere nel 2019? Scopri il più conveniente
 (www.comparaerisparmia.com)

Sponsor
Un modello di banca innovativo, semplice e all'avanguardia
 Fineco

Sponsor
In carica la rivoluzione dell'auto elettrica
 Hitachi



Angela e Roberto, indigna il web la storia di due palermitani a C'è posta per te - Video



Anna Tatangelo: "Non ho avuto altre storie d'amore durante la crisi con Gigi"



Sigilli al ristorante Bellevue di Montelepre: il video del sequestro



Omaggio a Luigi Tenco, a Sanremo il duetto di Elisa con Claudio Baglioni



La diagnosi, l'incubo e la rinascita: la storia della piccola Alice e di una culla "magica"

Alice piange, come una bimba di 7 mesi. I genitori della piccola, nata prematuramente e affetta da anemia fetale grave, hanno donato all'Utin del Cervello una culla termostatica per dire grazie, lanciare un messaggio di solidarietà e sottolineare l'importanza della diagnosi prenatale

Federica Virga

09 febbraio 2019 19:00



Alice piange, come una bimba di sette mesi. Sta in braccio alla sua mamma, si guarda intorno senza mai chiudere quegli occhietti vispi. Apparentemente è buona, anche se ha già dimostrato di essere una che le battaglie le sa vincere. Alice sarà una donna nata prematuramente. Era da poco finito il settimo mese quando la sua mamma ha partorito all'ospedale Cervello dopo una serie di complicanze avute in gravidanza. Poche le possibilità che Alice venisse al mondo per via di quella che in termini medici viene definita come "anemia fetale grave", verosimilmente post-infettiva, una patologia che non lascia molte speranze. Diagnosi prenatale, assistenza tempestiva, incubatrice, terapia intensiva e la ricetta per la sopravvivenza, unita a una buona dose di umanità e di fortuna, è servita. Un regalo della vita che, i genitori di Alice, hanno voluto suggellare con un altro regalo, donando al reparto di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale che li ha ospitati - e adottati - una culla termostatica, la stessa in cui la loro figlioletta ha trascorso le sue prime settimane di vita.

Una storia di umanità e speranza che, tra i corridoi dell'ospedale di via Trabucco, passa di camice in camice non priva di emozione. La mamma di Alice, calabrese di nascita ma catanese d'adozione, al sesto mese di gravidanza viene catapultata in un incubo. "Erano le nove di sera, mi trovavo in visita dal mio ginecologo, quando mi hanno fatto una diagnosi che mi ha lasciato di stucco. Il feto - spiega a *PalermoToday* - aveva un versamento pericardico, in poche parole il suo cuoricino faticava a battere per via dei liquidi che si accumulavano nella membrana che riveste l'organo e anche per via dell'anemia. Sono stata immediatamente messa davanti a un bivio. Un bivio che in realtà non mi ha lasciato alcuna scelta. Da lì la corsa da Catania verso Palermo. La mia bambina doveva essere sottoposta a delle trasfusioni. Immediatamente, la mattina alle 8, siamo state sottoposte alla prima. Di lì a poco alla seconda, fino al parto cesareo, alla 33esima settimana".

Quando la mamma di Alice parla di trasfusioni si riferisce alle trasfusioni in utero. Al piccolo, nel grembo materno e con parametri vitali al di sotto della norma, viene fatta una trasfusione attraverso il cordone ombelicale per ridargli linfa, vita. Il corpicino risponde di nuovo, dà speranza a chi sta fuori. Vuole farcela. Un miracolo, se non fosse che ha un nome ben preciso in medicina e all'ospedale Cervello sono gli unici di tutta la Sicilia a effettuare la trasfusione fetale intra-uterina. "La diagnosi prenatale è fondamentale per poter salvare vite come questa. A questa giovane mamma - spiega Vincenzo Duca, responsabile del reparto di Neonatologia e Terapia Intensiva - era stata diagnosticata una grave forma di anemia fetale grave, verosimilmente post-infettiva. Tutto il dipartimento si è mosso intorno a questa coppia. E con questi genitori abbiamo raggiunto un'intesa unica. Abbiamo fatto una diagnosi prenatale, delle trasfusioni in utero. Si sono totalmente fidati e affidati a noi. E questa culetta oggi è per noi il regalo più bello, la più sentita riconoscenza".

Una culletta riscaldata, così, diventa un simbolo. E' dalla scorsa estate, dal 7 luglio, giorno della sua nascita, che Alice è diventata una piccola mascotte dell'Utin. "Ha trascorso quattro settimane in terapia intensiva. Nata prematura, non era pronta alla vita extrauterina. Lì tutta la squadra del nostro reparto - prosegue il dottor Duca - si è messa a disposizione di questa famiglia. Infermieri, ostetriche, medici e anche psicologi, in grado di dare quel caldo abbraccio che trasuda umanità e infonde speranza. Questi genitori erano coscienti del rischio, lo hanno condiviso con noi. Noi, in quel particolar momento della loro vita, oltre a dare il massimo nel nome del camice che indossiamo, abbiamo sentito forte il dovere di accoglierli nel miglior modo possibile".

E di storie come quella di Alice, il reparto di Terapia Intensiva Neonatale di via Trabucco ne ha altre, molte altre. Perché tante, ma mai abbastanza, sono le cullette pronte a ospitare i bambini nati prematuri o con difficoltà neonatali, come cardiopatie o bronchioliti. Lì sono divisi in cinque sale. Dalla rooming-in, dove le mamme vengono ricoverate insieme ai loro figli per non subirne il distacco e possono allattare, alla terapia semi intensiva, fino alla intensiva, che ospita i casi più gravi. "Dalle 16 alle 19 le mamme possono entrare - racconta il dottor Federico Matina, neonatologo -. Speriamo di poter aprire i reparti per un lasso di tempo maggiore rispetto a questo. Il nostro è un percorso che inizia alla nascita ma spesso lì non finisce. In alcuni casi seguiamo i bambini fino ai 3 anni grazie alla possibilità del 'follow-up'. I medici così affiancano questi piccoli pazienti fino al momento della guarigione".

Avviso Privacy

Questo sito fa parte del gruppo Citynews: proseguendo nella navigazione acconsenti al trattamento dei dati essenziali per il funzionamento del servizio. **Maggiori informazioni.** Ti chiediamo anche il consenso per il trattamento esteso alla profilazione e per il trattamento tramite società terze. Potrai rivedere la tua scelta in qualsiasi momento, cliccando nel link "Privacy" in fondo a tutte le pagine dei siti Citynews.

ACCETTO

Powered by
Mostra tutte le finalità di utilizzo

ai medici dell'ostetricia e diagnosi prenatale Vincenzo Lo Bue ed Emanuela Orlandi, anche il direttore generale Walter Messina, il direttore sanitario Pietro Greco, il direttore del dipartimento materno infantile Calogero La Gattuta, la professoressa Giovanna Perricone, coordinatore del S.I.P.U.O, Servizi Istituzionali di Psicologia Universitario Ospedaliero e don Salvatore Schiera, cappellano del nosocomio. Una storia di buona sanità, di umanità, che dà luce al buon lavoro di chi ogni giorno indossa un camice senza coprire il cuore.

I più letti della settimana

"Io e mia figlia Asia abbiamo bisogno di aiuto", l'appello del superstita della tragedia di Casteldaccia

Atteso nubifragio nella notte, scatta allerta meteo arancione

Si accascia prima di salire sulla nave da crociera: morto un passeggero al porto
"Correte, c'è un uomo nudo in balcone": arrivano i carabinieri, bloccato un 39enne

Corleone, colpito da un attrezzo caduto dall'impalcatura: morto giovane operaio

L'Università cerca 170 collaboratori part time: online il bando



OncoLine - Il canale di Oncologia

[News](#)[Prevenzione](#)[Diagnosi](#)[Terapia](#)[Diritti](#)[Qualità di vita](#)[Testimonianze](#)[RSalt](#)

Tumori, in aumento tra i giovani quelli legati all'obesità



Lo suggerisce uno studio pubblicato su The Lancet Public Health: nei millenni cancro del colon-retto sarebbe oggi due volte maggiore rispetto a quello che, a tra il 1945 e il 1964

di SARA PERO

ABBONATI A



NON solo giovani sempre più obesi, ma anche giovani che hanno una salute sempre più a rischio. all'obesità sarebbero in forte aumento nelle nuove generazioni. Come suggeriscono i risultati di un'indagine pubblicata su The Lancet Public Health, che ha preso in esame i dati relativi all'incidenza di 30 tipi di tumori in persone di età compresa tra i 25 e gli 84 anni: malattie che interessano principalmente la terza età.

negli under 50, specialmente nei più giovani.

• **MAGGIOR RISCHIO DI TUMORI TRA I PIÙ GIOVANI**

Dei 30 tumori presi in esame, 12 sono quelli legati all'obesità secondo l'International Agency for Research on Cancer. Il rischio di tumore del colon-retto a quello dell'esofago, passando per quello della cistifellea, dello stomaco, del tiroide, del seno, dell'endometrio, delle ovaie e il mieloma multiplo. Quello che i ricercatori hanno scoperto è che il rischio di tumore è maggiore nei giovani adulti rispetto alle generazioni più anziane almeno per la metà delle tumori più frequenti quelli del colon-retto, dell'endometrio, del pancreas e della cistifellea, nei millennial con il rischio dei nati tra il 1945 e il 1964 a parità di età. E sebbene questi dati riguardino soltanto la Europa sono emerse alcune evidenze sul maggior rischio dei giovani di sviluppare il cancro del col

[LEGGI - Tumore colon-retto, in aumento i casi tra i giovani](#)

• **SERVONO NUOVE STRATEGIE**

"Considerato il forte aumento di giovani in sovrappeso o obesi e l'aumento del rischio di sviluppare tumori della popolazione, non possiamo trascurare il peso che avranno queste malattie sia sulla prospettiva di vita che sulla qualità della vita. I ricercatori commentano gli autori dello studio, che riflettono sull'esigenza di trovare nuove strategie per arginare la mortalità prematura associate alle malattie legate all'obesità. Il pericolo – secondo i ricercatori – è che le conquiste ottenute negli ultimi anni nella lotta contro il cancro.

• **I NUMERI DELL'OBESITÀ**

Negli Stati Uniti quello dell'obesità è un vero e proprio problema nazionale: quasi la metà della popolazione è obesa, secondo i dati raccolti nel National Health and Nutrition Examination Survey (Nhanes). E già in Italia l'obesità comincia a farsi avanti: circa un bambino o ragazzo su sei è gravemente in sovrappeso. Uomini e donne. Il nostro Paese, che conta – secondo le ultime stime del sistema di sorveglianza Passi – un obeso su dieci, con una quantità di bambini obesi che ci pone nei primi posti in Europa.

[obesità](#) [colon-retto](#) [tumori](#) [cancro](#) [millennials](#) [prevenzione oncologica](#)

© Riproduzione riservata

11 febbraio 2019

ARTICOLI CORRELATI



Simon Kuper: “Da Verdi ai no Brexit c'è una generazione senza frontiere”

DI ENRICO FRANCESCHINI

IL VIRUS PORTA FEBBRE MOLTO ALTA E QUALCUNO RICORRE ALLE CURE OSPEDALIERE

Picco influenzale, a letto soprattutto bambini

L'influenza stagionale anche quest'anno ha interessato (e continua a interessare) soprattutto i bambini e i giovanissimi. A confermare tale dato clinico ed epidemiologico che trova perfetta rispondenza nel Catanese sono i pediatri in generale e quelli ospedalieri in particolare, che avevano temuto un rialzo piuttosto brusco dell'incidenza in occasione della fredda e piovosa festa agati-

na che per fortuna non ha comportato grandi "spostamenti" nel diagramma.

Secondo gli ultimi dati, il virus continua a colpire preferibilmente i bambini, per fortuna senza gravi conseguenze ma con una sintomatologia febbrile piuttosto alta che, in taluni casi, ha messo in allarme i genitori che sono ricorsi in ospedale. Sintomatico, al riguardo, il ricovero

al Caribaldi Nesima di un bimbo di appena due mesi che, come ha riferito il primario pediatra facente funzioni, Antonio Palermo, ha superato a meraviglia la crisi influenzale nell'arco di cinque giorni.

Ma a parte tale "guinness dei primati", il target epidemiologico di questa epidemia continua a dare ragione agli specialisti pediatri (e alle autorità sanitarie) che sottolineano

l'opportunità di ampliare il fronte delle vaccinazioni obbligatorie includendo per l'appunto l'antinfluenzale anche nei bambini che spesso necessitano di cure intensive e di ricoveri urgenti e prolungati, tali da comportare, di frequente, una maggiore diffusione del virus.

Per il resto l'epidemia attuale continua il suo andamento diffondendosi con ritmo non eccessiva-

mente forte: in generale la malattia insorge d'improvviso con malessere generale, dolori articolari, febbre alta o altissima, disappetenza, e molte volte con coinvolgimento dell'albero respiratorio con tosse e dispnea; sintomi, questi ultimi, maggiormente ricorrenti nei soggetti molto anziani e in coloro che sono affetti da bronchite cronica e da insufficienza delle difese immunitarie. In genere basta la cura a base di antinfiammatori e, ove occorra, di antibiotici.

ANGELO TORRISI

REGISTRO TUMORI

Vaccinazione importante per prevenire diversi casi

Un attento e dettagliato esame dei risultati sin qui raggiunti dai vari Registri tumori di tutta Italia, con particolare attenzione a quello integrato di Catania, Messina e Siracusa, che ha quale direttore il prof. Salvatore Sciacca, istituzione che funziona in maniera eccellente ma che necessita di un'ulteriore coesione operativa. Questo il tema di fondo del congresso scientifico svoltosi nei giorni scorsi.

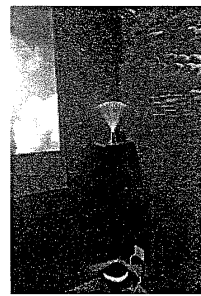
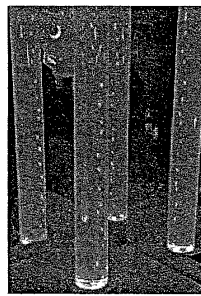
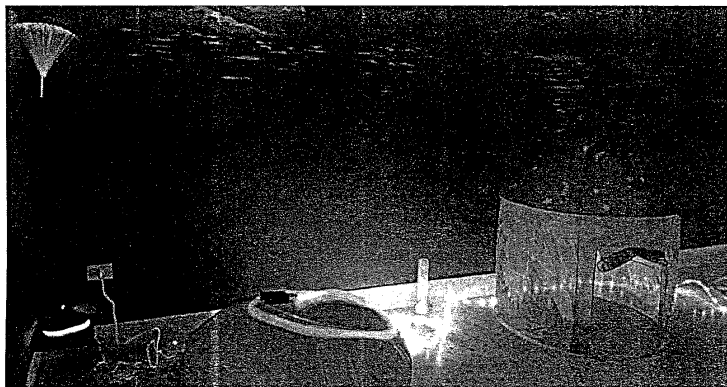
Altro tema approfondito quello trattato dal prof. Harald Zur Hauzen, premio Nobel 2008. Il noto scienziato ha illustrato i particolari di una delle sue più eclatanti scoperte: l'individuazione, cioè, di alcune significative sostanze di origine fungina che, ingerite con taluni cibi nella fanciullezza, pare interferiscano nei tumori del colon e della mammella.

Il prof. Hauzen ha poi messo in luce l'alta incidenza dei tumori di origine biologica cui fa riscontro la possibilità - in molti casi - di una profilassi. Emblematico il caso del tumore del collo dell'utero da papilloma virus: le autorità continuano in verità a sollecitare la vaccinazione ma l'adesione da parte della popolazione è piuttosto bassa. Al contrario, in altre parti del mondo, tra cui l'Australia, la copertura vaccinale è altissima e ha già fatto registrare un'adesione che si aggira sul 90% e che ha già determinato una contrazione dei casi tale da rasserenare l'azzeramento.

Altro enorme fattore di rischio è quello dell'alta incidenza dei tumori di origine ambientale. Un esempio: in Sicilia la maggior incidenza tumorale di origine ambientale si rileva nei grandi agglomerati urbani. I siti industriali vengono dopo Augusta (9° posto), Gela al 13°, Milazzo al 30°. Alla base la carenza di controlli e la irresponsabilità di chi "produce" aria malsana.

A. T.

IL PROGETTO. Novità al Centro di riabilitazione "A. e V. Pecorino" della Fondazione Oda



Tre esempi di spazi materiali e mentali, ovattati e rassicuranti, che permettono una stimolazione sensoriale completa e controllata, tramite l'utilizzo di diversi elementi: giochi di luce, suoni della natura, riproduzione del cielo stellato, superfici tattili, cuscini ergonomici, fasci di fibre ottiche, proiezione di immagini, tubo a bolle e specchio unidirezionale

La valenza terapeutica di stanze plurisensoriali

Un percorso che regala benessere al paziente disabile

INTIMIDAZIONE FOTI SOLIDARIETÀ DELLA CGIL
La Cgil Catania esprime preoccupazione per le intimidazioni subite dalla direttrice responsabile del giornale on line L'Urlo, Fabiola Foti. Le pressioni di illegalità e intolleranza tornano periodicamente a turbare chiunque a Catania si permetta di raccontare realtà che ormai sono sotto gli occhi tutti. Siamo solidali con la giornalista - conclude la Cgil - e auspichiamo che i colpevoli vengano smascherati in tempi brevi.

L'universo è racchiuso in una stanza, quella "plurisensoriale" realizzata al Centro di riabilitazione "A. e V. Pecorino" della Fondazione Oda. Si chiama proprio così, "L'universo in una stanza", il progetto ideato e realizzato dall'equipe della struttura riabilitativa, grazie al contributo economico dell'associazione "L'angelo Federico", una delle realtà etnee più attive nel volontariato.

Il nome racconta appieno la suggestione di questo luogo, studiato nei minimi dettagli per condurre l'utente disabile in un viaggio dei sensi, alla scoperta delle abilità residue o di quelle ancora da sviluppare. Uno spazio materiale e mentale, ovattato e rassicurante, che permette una stimolazione senso-

riale completa e controllata, tramite l'utilizzo di diversi elementi: giochi di luce, suoni della natura, riproduzione del cielo stellato, superfici tattili, cuscini ergonomici, fasci di fibre ottiche, proiezione di immagini, tubo a bolle e specchio unidirezionale.

«La valenza terapeutica delle stanze plurisensoriali è incredibile. Dovrebbe essercene una in ogni struttura sanitaria e dispiace che in Italia ce ne siano ancora poche», spiega Gabriella Bonaccorsi, neuropsichiatra infantile e direttore medico responsabile del Centro "Pecorino", una delle quattro strutture di assistenza e riabilitazione dell'ente ecclesiastico etneo. «Ambienti simili, concepiti per trasmettere le stesse sensazioni che ciascuno di noi ha vissuto

nel grembo materno, diventano - spiega Bonaccorsi - luogo privilegiato di contenimento affettivo ed emotivo, assicurando importanti benefici per chi è affetto da patologie neurologiche, neuromotorie, neurodegenerative, psichiatriche e disturbi dello spettro autistico, del comportamento e della condotta. Su un soggetto autistico, ad esempio, una seduta da 45 minuti, effettuata dietro il controllo di un terapeuta specializzato, permette la riduzione dell'aggressività e il

Realtà. Possibile grazie ai fondi dell'associazione "L'angelo Federico"

miglioramento della comunicazione non verbale».

Una pratica riabilitativa ancora poco diffusa in Italia, nonostante in Olanda, e a seguire nel Nord Europa, sia stata sviluppata nei primi anni '70. Il metodo alla base delle stanze "plurisensoriali" si chiama, infatti, "Snoezelen", termine olandese composto dai verbi annusare e rilassare.

Quella del Centro di riabilitazione "A. e V. Pecorino" è "magica" anche per un altro motivo. È, infatti, un bell'esempio di collaborazione tra realtà attive nel sociale, come l'Oda, uno dei più grandi enti socio-assistenziali del Mezzogiorno, presente a Catania dal 1962, e l'associazione di volontariato catanese, "L'angelo Federico".

Nata dieci anni fa per volere dei genitori e del fratello di Federico Vellini, venticinquenne prematuramente strappato alla vita da una grave malattia, l'associazione porta avanti numerose iniziative benefiche, con una missione: donare amore e speranza a chi soffre, per non rendere vano il dolore straziante di una così grave perdita.

Cardiologie aperte per aiutare il cuore a star bene

CAMPAGNA DI PREVENZIONE. Presentata ieri dal prof. Gulizia con l'assessore Razza

Dal ieri al 17 febbraio appuntamento con i cittadini per la prevenzione cardiovascolare

Parte da Catania la decima edizione della Campagna Nazionale per il Tuo cuore 2019 per la prevenzione alle malattie cardiovascolari, promossa dalla Fondazione "per il Tuo cuore" onlus e da ANMCO - Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri. Dal ieri al 17 febbraio torna il consueto appuntamento di Cardiologie Aperte, in cui oltre 150 Cardiologie distribuite sul territorio nazionale apriranno gratuitamente le porte al cittadino al fine di sensibilizzare la popolazione sul tema della prevenzione cardiovascolare. Sono previsti per l'occasione screening cardiologici personalizzati, divulgazione di materiale informativo, dibattiti con gli esperti e attività di educazione sanitaria.

"Le malattie cardiovascolari rappresentano circa il 40% di tutte le morti in Italia e nella fascia di età tra 35 e 75 anni, colpiscono il 51% degli uomini e il 37% delle donne. L'iniziativa di Cardiologie Aperte, nella settimana di San Valentino, offre la possibilità a tutti i cittadini di fare gratuitamente un passo avanti importante per la salute del proprio cuore, sottolinea Michele Gulizia - Presidente della Fondazione "per il Tuo cuore" di ANMCO e Direttore della Cardiologia dell'Ospedale "Garibaldi-Nesima" di Catania, che

ha presentato ieri ufficialmente questa decima edizione. La prevenzione cardiovascolare, effettuata attraverso semplici screening e corretti stili di vita, è importantissima e in molti casi può salvare una vita poiché permette il riconoscimento precoce di cardiopatie misconosciute, come la fibrillazione atriale o quelle a ereditarietà genetica, che possono provocare una morte cardiaca improvvisa".

"Credo fermamente nell'importanza di ogni tipo di screening - spiega Ruggero Razza, assessore alla Salute della Regione Siciliana presente ieri alla presentazione dell'iniziativa. Non a caso stiamo mettendo in campo molte energie per diffondere la cultura della prevenzione che, oltre ad essere il primo passo per una reale efficienza del sistema sanitario in termini di costi e di qualità, rappresenta lo strumento migliore per garantire una sanità di alto livello che veda il cittadino al centro del processo di assistenza sanitaria, ancor prima che la malattia possa manifestarsi. Per questo penso che la prevenzione cardiovascolare rappresenti il tipo di medicina che serve ad un Paese moderno. Plaudiamo all'iniziativa portata avanti gratuitamente dai cardiologi ospedalieri della nostra regione e di tutta Italia e l'auspicio è che questo Progetto "Cardiologie Aperte" sia di stimolo per la acquisizione di una maggiore attenzione alla prevenzione cardiovascolare a 360 gradi strutturata e strutturale, in accordo con le conoscenze scientifiche attualmente maturate in merito".

L'elenco delle Cardiologie aderenti alla Campagna è disponibile sul sito www.periltuocuore.it



Il prof. Gulizia e l'assessore Razza ieri al termine della presentazione della decima edizione della Campagna Nazionale per il Tuo cuore 2019 per la prevenzione alle malattie cardiovascolari, promossa dalla Fondazione "per il Tuo cuore" onlus e da ANMCO - Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri

Cannizzaro: domani visite alla Centrale unica di risposta



UN OPERATORE DELLA CUR

La Centrale unica di risposta per la Sicilia orientale aprirà le porte al pubblico domani, lunedì 11, Giornata europea per il numero unico d'emergenza 1-1-2. Dalle 9 alle 13, infatti, sarà possibile visitare i locali della Cur, ospitata nella palazzina G dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro, nell'ambito delle iniziative volute da Eena (European Emergency Number Association) e ministero dell'Interno per dare ai cittadini l'opportunità di scoprire il lavoro che viene svolto all'interno. Parteciperanno anche alcune scolaresche.

Saranno presenti, tra gli altri, il

dott. Sebastiano Lio, dirigente responsabile del Servizio VI dell'assessorato regionale alla Salute, incaricato dell'attuazione in Sicilia del Nue 112, e il dott. Salvatore Giuffrida, commissario straordinario dell'Azienda Cannizzaro, oltre a rappresentanti delle istituzioni coinvolte. Info: 095/75279124.

La Giornata europea del 1.1.2, istituita dall'Unione europea, si celebra dal 2009 con attività di sensibilizzazione volte a far conoscere e promuovere l'utilizzo del Nue 1.1.2, numero unico per emergenza valido in tutti gli Stati membri dell'Unione Eu-

ropea.

La Cur Sicilia orientale, attiva da giugno 2017, gestisce le chiamate ai numeri d'emergenza (112, 113, 115, 118) dei distretti telefonici di Catania, Siracusa, Ragusa, Messina, Enna e Caltanissetta.

Nel corso del 2019, sarà aperta la Centrale unica di risposta 1.1.2. della Sicilia occidentale all'interno dell'Azienda ospedaliera Arnas- Civico di Palermo, che coinvolgerà i rimanenti distretti telefonici di Agrigento, Trapani e Palermo, consentendo così una mappatura completa dell'intero territorio della regione.

La riorganizzazione della rete dell'emergenza

Diabete e fumo, l'allerta resta alto

Il dossier della Regione sulle malattie che, insieme all'obesità, influenzano la nostra salute: «Servono strategie sul territorio per ridurre il carico di mortalità in eccesso»

Antonio Giordano

PALERMO

La Sicilia è una regione la cui popolazione sta invecchiando velocemente, dove la mortalità infantile è più elevata rispetto al resto di Italia e dove si muore più per malattia e la prima causa è legata a patologie cardiovascolari. Sono questi alcuni dei dati che sono contenuti nel documento metodologico per la riorganizzazione del sistema di rete dell'emergenza - urgenza, allegato al decreto di riordino della rete ospedaliera che è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione. Un documento che, a partire dai numeri, cerca di delineare strategie in materia sanitaria e politiche da adottare.

I dati sulla popolazione

Dal 2004 il tasso di natalità è in costante decremento: nel 2016 questo è pari a 8,2 per mille abitanti contro una media nazionale di 7,8 nati ogni mille abitanti. Nel 2016 l'età media della popolazione è di 42,6 anni (tre anni in più rispetto al 2004), inferiore alla media nazionale a 44,9. Gli individui con oltre 65 anni rappresentano il 20,6% dell'intera popolazione siciliana, quelli sotto i 15 anni sono il 14,1% e l'indice di vecchiaia è poco meno di 146 anziani per 100 giovani, valore inferiore a quello nazionale che è di 165. Nel 2016 l'aspettativa di vita è di 79,8 anni per gli uomini e di 83,9 per le donne. Rispetto ai dati del 2004 questa è aumentata del 2,6% per gli uomini e dell'1,7% per le donne. «Le migrazioni dall'estero», si legge nel documento, «producono l'effetto di riequilibrare leggermente la struttura per età della popolazione in favore di classi di età giovanili e degli adulti in età da lavoro».

Ma secondo le previsioni dell'Istat in Sicilia «la quota di anziani continuerà a crescere nei prossimi decenni a causa dell'allungamento della speranza di vita» ed è anche attesa «una riduzione della quota dei giovani a seguito dell'esaurimento dell'effetto riequilibrante dovuto all'immi-



Malattie e decessi. Il fumo resta un fattore di rischio

grazione di giovani adulti». Tutti elementi che porteranno la popolazione dell'isola più sbilanciata verso l'età avanzata «e ciò comporterà sfide sempre più complesse per il sistema socio-sanitario regionale».

Le cause di mortalità

Nel 2014 il tasso di mortalità infantile in Sicilia è stato di circa 4,9 morti per mille nati vivi, dato superiore rispetto a quello nazionale (3 morti ogni mille). Un dato, si legge nel documento, «che è considerato dalla letteratura internazionale una misura riassuntiva dello stato di salute di comunità». La prima causa di mortalità per gli adulti è rappresentata da malattie del sistema circolatorio (37,4 casi ogni mille contro un dato di 31,8 nazionale, per gli uomini; 28,9 e 23,1 per le donne), seguiti da tu-

mori maligni (30,4 in Sicilia, 32,4 in Italia mentre per le donne 17,4 e 18,3). In generale in Sicilia si muore più per malattia che nel resto d'Italia (101,7 per mille tra gli uomini contro 95,2 in Italia e tra le donne 70,3 contro 62,3 casi per mille).

Nuove strategie

«Persistono ancora oggi forte influenza negativa sulle salute specie sull'incidenza delle malattie cardiovascolari per quanto riguarda alcuni fattori di rischio ed in particolare obesità, sedentarietà iperglicemia, diabete e fumo» elementi sui quali «bisognerà concentrare l'attenzione per i prossimi anni» e per questo «occorre predisporre adeguate strategie assistenziali sul territorio per la riduzione del carico di mortalità in eccesso». (*AGIO*)

L'analisi

L'isola e l'ecatombe di bimbi

Helio Cusimano

Qualche giorno fa il Corriere della Sera ha raccontato una storia che dovrebbe far inorridire noi Siciliani; nella nostra regione muoiono troppi bambini. Se, però, nel Mezzogiorno i decessi infantili superano del 40% quelli al Nord, è evidente che l'ampiezza del fenomeno va oltre le criticità della nostra Isola.

Nel 1994 Al Gore, allora vice presidente degli Stati Uniti, chiese a un gruppo di ricercatori se fosse possibile prevedere la crisi di uno Stato. Sorprendentemente l'indizio principale, conclusero gli studiosi, è proprio la mortalità infantile. Insomma, più bambini muoiono, più è probabile che una nazione si avvii su se stessa. Da questo punto di vista, la Sicilia - come del resto il Mezzogiorno - risulta messa molto male. E dire che l'Italia, nel suo insieme, occupa una buona posizione nella graduatoria internazionale. E, infatti, il nostro Paese, con 28 bambini morti ogni dieci mila nati, spicca per una performance migliore rispetto alla media continentale e persino rispetto a stati evoluti come Regno Unito, Germania, Danimarca, Francia e Olanda. Ma la Sicilia conta ben 42 bambini morti ogni dieci mila.

Il campanello, anzi la sirena dell'allarme scatta considerando le singole regioni italiane. Il 14° Report sulla sanità realizzato da «C.r.e.a.» dell'Università di Roma Tor Vergata offre la rappresentazione puntuale dell'ennesima, profonda frattura sociale tra le diverse aree del nostro Paese. Il Report indica le «Isole» come la parte dell'Italia, dove il fenomeno delle mortalità infantile incide di più, anche se negli ultimi anni sono state conquistate significative riduzioni. Sarebbe sbagliato, però, considerare le

«Isole» come un'area omogenea quando invece, ogni dieci mila bambini, ne muoiono 19 l'anno in Sardegna e addirittura 42 in Sicilia; il numero di decessi tra i bambini nei primi dodici mesi di vita colloca la Sicilia in posizioni lontane da Trentino, Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia o Piemonte, ma curiosamente anche dalla Calabria, dalla Campania, da Lazio o Puglia. Se la Sicilia si allineasse ai dati di mortalità infantile della Sardegna, potremmo salvare cento bambini l'anno.

Intervistato dal Corsera sull'interpretazione dei divari regionali, il professore Mario De Curtis dell'Università La Sapienza, addita la situazione di sottosviluppo, ricordando però anche un fatto specifico: «L'alta concentrazione di reparti di maternità piccoli, da 500 nascite l'anno, spesso non attrezzati a sufficienza», quando invece un accordo Stato-Regioni del 2010 «prevedeva di chiudere quelli sotto i mille nati l'anno». Difficile dire quanto incida sulla mortalità infantile in Sicilia la diffusa presenza dei «piccoli» punti nascita; tuttavia, come segnala anche il Report «C.r.e.a.» è largamente condivisa l'importanza delle condizioni demografiche e socio-economiche di un territorio, per spiegare anche i fenomeni di mortalità tra i bambini.

Del resto quella dei decessi infantili non è l'unica chiave di lettura delle situazioni di povertà e basso sviluppo. La circostanza, ad esempio, che gli studenti siciliani si collocano al di sotto dei livelli di apprendimento dei coetanei nel Nord, non è riconducibile solo a carenze del sistema scolastico. Analogamente, il fatto che un Siciliano vive due anni meno di un italiano del Nord» e addirittura 14 anni meno in condizioni di buona

salute di un Trentino (Rapporto Cergas-Bocconi) suscita interrogativi sulle politiche di prevenzione da parte della sanità regionale, ma non consente di scaricare il problema per intero sul sistema sanitario locale.

È anche il triste fenomeno dei «decessi evitabili». Sono tali quelle morti che, alla luce delle conoscenze mediche, potrebbero essere evitate, attraverso cure sanitarie di qualità e interventi di prevenzione. In Sicilia ogni abitante vive in media 40 giorni in meno, per cause cui si potrebbe porre rimedio; è uno dei valori peggiori tra le regioni italiane.

In sostanza, il deficit socio-economico di una grande regione qual è la Sicilia, può manifestarsi - di là dei noti parametri come occupazione, reddito, povertà - con modalità imprevedibili, come la durata della vita, la qualità della salute, i livelli di apprendimento degli studenti o ancora, circostanza più drammatica, la morte di tanti bambini in tenera età. Sarebbe riduttivo, tuttavia, riportare tutto ai singoli sistemi che pure mostrano limiti, quando invece sono evidenti le complessive condizioni di ritardo della Sicilia rispetto al resto del Paese, con tanti abitanti che non hanno di che vivere e solo pochi che hanno da lavorare.

È uno sforzo complessivo quello che s'impone alla Sicilia, alla sua classe dirigente, ai suoi abitanti; è un grande impegno nella direzione della crescita e dello sviluppo; un impegno che non ha solo motivazioni economiche ma che persegue, indirettamente, obiettivi basilari come la salute, la durata della vita o la maggiore sopravvivenza dei bambini nei primi mesi di vita. Un impegno che trova il suo primo, indifferibile traguardo in adeguati livelli d'istruzione.

**Federfarma
Medicine
da banco,
da oggi
le donazioni**

Oggi, solo in quelle aperre per turno, e lunedì prossimo in tutte le 76 farmacie aderenti alla «Giornata di raccolta del farmaco», quattro in più rispetto allo scorso anno, di cui 52 in città e 24 in provincia, i volontari del Banco farmaceutico e delle associazioni convenzionate - cui si stanno unendo in una gara di solidarietà numerosi fedeli che hanno comunicato alle parrocchie la loro disponibilità a coprire parte dei turni - inviteranno i cittadini a donare farmaci da banco fra quelli suggeriti dalle singole associazioni come più richiesti dai loro assistiti. Lo rende noto Federfarma Palermo- Utifarma.

L'elenco delle farmacie si può consultare sul sito www.bancofarmaceutico.org. Le farmacie contribuiscono anche con un contributo diretto sotto forma di erogazione liberale da parte dei titolari. Lo scorso anno la generosità dei palermitani ha consentito di raccogliere e donare 5 mila confezioni per un valore di 30 mila euro, oltre a un carico di mille medicinali inviati all'Arcivescovo armeno cattolico di Aleppo. E oggi, alle 10, presso la Farmacia Bon-signore, in viale Regione siciliana Nord-Ovest, 2322, nei pressi del Cit Hotel Dea (ex Motel Agip), a Palermo, si terrà una conferenza stampa con i volontari per promuovere le donazioni. Interverranno il presidente di Federfarma Palermo, Roberto Tobia; il presidente dell'Ordine dei Farmacisti, Mario Bilardo; il responsabile del Banco farmaceutico, Giacomo Rondello; e, per la farmacia solidale «Madre Orsola Benincasa» dell'Istituto di riabilitazione Villa Nave, suor Alba e il biologo Salvatore Beninati. L'iniziativa, a carattere nazionale, si svolge sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, in collaborazione con Aifa, Cdo Opere Sociali, Federfarma, Fofi, Federchimica Assosalute, Assogenerici e BFRResearch. Ed è realizzata con il sostegno di Intesa Sanpaolo.



Sanità. Proteste e segnalazioni a «Ditelo in diretta» per i disagi nel reparto di Oncologia del Policlinico

Al Policlinico

**Poche sedie in Oncologia,
attesa della chemio in piedi**

Disagi per i pazienti, il turno chiamato a voce

Giorgio Mannino

Pazienti in attesa che non riescono a sentire quando è arrivato il proprio turno perché manca un sistema d'altoparlanti che li avvisi e poi il problema, per nulla secondario, del numero insufficiente di posti a sedere in sala d'aspetto. Queste le segnalazioni giunte al numero WhatsApp 3358783600 di «Ditelo in diretta», la trasmissione di Rgs e Tgs, provenienti dal reparto di Oncologia del Policlinico «Paolo Giaccone». Ma ieri mattina gli uffici del nosocomio hanno reso noto che «è già stato avviato l'iter amministrativo per l'acquisto di un sistema elimina code». A raccontare le difficoltà di un reparto molto delicato è una signora che due giorni fa si trovava proprio in Oncologia: «Non esiste un microfono, un sistema di altoparlanti che avvisi il paziente quando è il suo turno», ha affermato. «La prenotazione - ha continuato - avviene attraverso il numero

che il personale, da dietro un vetro, dà al paziente, poi però, è difficile sentire il numero che viene chiamato. Così gli infermieri, in alcuni casi, sono costretti a gridare per far sì che i pazienti rispondano e salgono al piano per la seduta di chemioterapia». E a volte ci si arrangia con il passaparola: «Si è persino arrivati a fare il passaparola tra chi aspetta di essere chiamato». A tutto ciò si aggiunge il problema legato al numero insufficiente di posti a sedere. «Mi è capitato spesso - ha spiegato la signora - di vedere pazienti in piedi ad attendere il proprio turno». E l'attesa, a volte, può essere lunga, «così ci si dà il cambio per sedersi. Il numero di sedie non

**Scoppia la protesta
Mancano i microfoni
L'amministrazione:
«Presto un sistema
per eliminare le code»**

è adeguato all'utenza. In fondo non ne servirebbero molte altre». «Proprio nel reparto d'Oncologia è affisso un manifesto in cui è scritto che il Policlinico si prende cura dei suoi pazienti. Purtroppo, però, mancano i servizi fondamentali. Spero che le cose cambino prima possibile», conclude. Ma l'amministrazione del nosocomio ieri, ha fatto sapere che «la criticità lamentata è già alla nostra attenzione. La nostra unità operativa di Oncologia è un importante punto di riferimento per la nostra cittadinanza e per questo ogni giorno vede un massiccio afflusso di persone. Ci scusiamo con gli utenti per il disagio». Inoltre ha reso noto che «è già stato avviato l'iter amministrativo per l'acquisto di un sistema elimina code». La segnalazione della signora potrebbe rivelarsi utile: «Ringraziamo per la segnalazione perché ci consentirà, se possibile, di imprimere un'accelerazione alla procedura di acquisto già avviata». (GIOM)

Per bloccare le metastasi

**Tumori «congelati»
Nuova tecnica
all'ospedale Cervello**

La massa cancerogena viene ibernata sotto i 40 gradi usando degli aghi

Monica Diliberti

«Congelare» il tumore, nel vero senso del termine, per impedirgli di nutrirsi e crescere. Si chiama crioterapia ed è un trattamento che sfrutta il freddo per curare alcuni tipi di neoplasie. La tecnica, ora disponibile anche all'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, viene eseguita nell'Unità operativa complessa di Radiologia interventistica e, rispetto ad altre metodiche, ha dimostrato risultati incoraggianti. Questa procedura viene usata principalmente per il tumore al rene, in particolare quando non si può intervenire chirurgicamente. La crioterapia consiste nel congelare la massa tumorale a temperature bassissime, al di sotto

di -40 gradi. Il tutto viene fatto dal radiologo interventista, che attraverso la guida della Tac inserisce degli aghi per poi «ibernare» il tumore. L'intervento richiede una sedazione leggera, un'anestesia locale e un breve ricovero di 24-48 ore.

«Tumori fino a 4 centimetri di diametro, o anche di maggiori dimensioni in pazienti non operabili, possono essere trattati con risultati sovrapponibili alla chirurgia - dice l'urologo Fulvio Piazza -. Crediamo tanto nella metodica che speriamo presto di poterla applicare anche nel tumore della prostata».

I vantaggi della crioterapia sono molteplici: per il paziente ad esempio si tratta di una procedura indolore. Inoltre, è un approccio che non va ad intaccare i tessuti circostanti al tumore. A Villa Sofia-Cervello la prima applicazione della crioterapia è stata proprio in ambito toracico su un paziente affetto da cancro al polmone. Una situazione complessa perché dopo la radioterapia si erano presentate delle metastasi. Il trattamento ha dato però grandi benefici, anche in termini di riduzione del dolore. «La principale indicazione alla crioterapia polmonare è come terapia di salvataggio in pazienti recidivi dopo radioterapia - afferma Giuseppe Agneta, direttore dell'Unità operativa complessa di Chirurgia toracica -, ma la applichiamo con successo anche in alternativa alla radioterapia qualora questa non sia praticabile o in caso di metastasi polmonari multiple».

«Per quanto i risultati migliori siano stati ottenuti nel rene - commenta Franco Valenza, radiologo interventista -, la metodica è applicabile in qualsiasi distretto corporeo, dall'osso, al polmone, alla mammella, al fegato, alla prostata; la tecnologia è in continuo miglioramento e con essa si espandono le indicazioni». Per prenotazioni per le valutazioni preliminari al trattamento si può mandare una mail a urologia@villasofia.it o chirurgia-toracica@villasofia.it. (MOD)

**Dal rene ai polmoni
L'intervento è indolore
L'urologo Fulvio Piazza:
«Usata se non si può
fare l'operazione»**



L'urologo. Fulvio Piazza